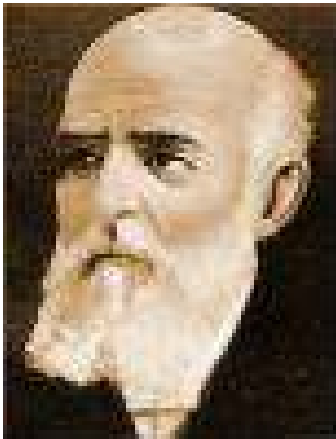


## **La scissione del 1908**



Nel 1906 moriva Adriano Lemmi il quale, dimessosi dalla carica di Gran Maestro nel 1895, aveva conservato quella di Sovrano Gran Commendatore. In questo ufficio gli succedeva Achille Ballori, con Saverio Fera Luogotenente Gran Commendatore.

« Nello stesso anno [1906] l'Assemblea Nazionale delle Logge italiane votava la seguente dichiarazione destinata a modificare il primo e il secondo articolo degli Statuti Generali: "La Massoneria in Italia segue l'indirizzo democratico nell'ordine politico e sociale". Era questo il primo squillo di tromba contro l'ortodossia massonica, che vuole la tolleranza verso tutte le opinioni politiche.

Nei due anni seguenti i contrasti furono frequenti: il Grande Oriente imponeva ai Fratelli il partito e le opinioni politiche; ai deputati Massoni il voto alla Camera. La lotta esplose aperta nel 1908 quando un gruppo di Deputati venne minacciato di espulsione per non essersi schierato con abbastanza energia a favore di un progetto di legge sulla laicità dell'insegnamento.

In sostanza non si contestava al Ferrari il fatto in sé, quanto l'inopportunità dell'intervento e l'abuso di imporsi alla coscienza dei Massoni in questioni che non toccavano direttamente la vita dell'Ordine.

Perciò il Supremo Consiglio, tutore della regolarità del Rito Scozzese, minacciò di demolizione il Grande Oriente; il Sovrano Gran Commendatore Ballori si schierò dapprima contro il Ferrari, ma in un secondo tempo si lasciò persuadere da questi e, avendo contro di sé tutto il Supremo Consiglio, si dimise, lasciando la carica al Luogotenente Fera. Il Grande Oriente allora filiò un nuovo Supremo Consiglio di cui fu Sovrano Gran Commendatore il Ballori; mentre il Fera creava secondo gli Statuti Scozzesi una Gran Loggia Nazionale d'Italia di cui veniva nominato Gran Maestro. Si ebbero così le due Massonerie, dei Ferriani e dei Balloriani, che in seguito, dal nome delle rispettive sedi, vennero chiamate anche di "piazza del Gesù" e di "Palazzo Giustiniani". » (Anonimo, *La Massoneria svelata agli Italiani*, Milano).

Va aggiunto che la frattura, in seno alla Massoneria Italiana, aveva ragioni più profonde del semplice rifiuto da parte di molti deputati massoni di votare la mozione del Fr.: Bissolati sull'abolizione dell'insegnamento religioso. Essa si originava su diverse concezioni di fondo circa l'essenza della Massoneria, tra chi ne vedeva prevalentemente la destinazione pratica e politica, fin quasi a farne un partito politico ("Palazzo Giustiniani"), e chi, invece, voleva privilegiare l'aspetto filosofico e tradizionale ("Piazza del Gesù").

Per la verità, anche se in toni più sfumati, questa diversa impostazione è tuttora presente in Italia.

Le due "Obbedienze" massoniche operarono spesso in polemica tra loro e ciascuno dei due Supremi Consigli, quello di "Piazza del Gesù", guidato dal Fera, e quello costituito ex novo da "Palazzo Giustiniani", guidato dal Ballori, cercarono

riconoscimenti internazionali al fine di dimostrare la propria legittimità.

Naturalmente i riconoscimenti internazionali furono attribuiti al legittimo Supremo Consiglio di Saverio Fera: nella Conferenza Internazionale dei Supremi Consigli, del 1912 a Washington, fu riconosciuto come "l'unico legittimo Supremo Consiglio". Tale riconoscimento fu ribadito nel 1922 dal Convento Internazionale Massonico, tenutosi a Losanna.

Al vertice dell'Obbedienza di Piazza del Gesù, dopo Saverio Fera, fu eletto Raul Vittorio Palermi.